Igloo
95

James Hepburn

Il complotto

La controinchiesta segreta dei Kennedy sull'omicidio di JFK

A cura di Stefania Limiti

Nutrimenti

© 2012 Nutrimenti srl

Prima edizione gennaio 2012
Quarta edizione maggio 2022
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Art director: Ada Carpi
In copertina: © foto Hank Walker / Getty Images

ISBN 978-88-6594-909-2
ISBN 978-88-6594-922-1 (ePub)
ISBN 978-88-6594-923-8 (MobiPocket)

A mia madre, e a sua madre

Indice

Introduzione 11
Il 'Comitato' 17
Confessioni 22
Pillole di verità ufficiale 30
All'origine del libro (e del misterioso autore) 38
Ps: Il caso Kennedy, perché ci riguarda 48
Permindex 51
La Guerra non convenzionale da noi 56
Ancora su *Farewell America* 60
L'Uomo del 5 novembre 65
Le fortezze 71
Gli uomini politici 73
I guerrieri 83
Gli uomini d'affari 103
I petrolieri 123
I texani 143
Il destino 159
Il Comitato 161
Il servizio segreto 169
Le spie 179
William Bobo 199

La polizia 211
L'assassinio 219
Le sfide 233
Appendici
Appendice 1. Archivi nazionali – Documenti riguardanti l'assassinio di Kennedy (fino al marzo 1967) 239
Appendice 2. Lista dei documenti – Relazioni, memorandum e archivi 253

Intervista a William Turner, l'investigatore di Jim Garrison *di Stefania Limiti* 257

La storia ha sovente fatto uso di un pazzo sul quale scaricare le responsabilità di un atto perfettamente razionale
L'America non è una nazione romantica: seppellisce i suoi morti e poi volge l'attenzione ai vivi, la sua preoccupazione principale è la tranquillità interna.

James Hepburn

Introduzione

Se volete sapere tutto sui mandanti dell'assassinio di John Kennedy, sul loro ambiente, sulle circostanze nelle quali è maturato, allora *Farewell America*, *L'America brucia*, è un libro che fa per voi.

Lo riproponiamo, dopo la prima edizione del 2012 dal titolo *Il complotto*, innanzitutto perché è un attento dossier fatto da mani esperte. Inoltre, dopo un lungo periodo nel quale è stato un oggetto misteriosissimo, oggi conosciamo la sua origine, raccontata in prima persona dall'investigatore William Turner. Turner lavorava con Jim Garrison, il procuratore di New Orleans noto al grande pubblico grazie al film-cult di Oliver Stone JFK.[1]

Sono molto grata a Turner: scomparso nel 2016, è stato un personaggio di gran carattere che ha saputo far valere la sua indipendenza anche contro il famigerato Edgar Hoover, mandandolo al diavolo fino a lasciare l'Fbi nel 1961 perché non sopportava più la sua ossessione per la caccia al comunista che aveva trasformato il Bureau in una copertura per tutti i tipi di criminali. Cercai Turner via mail, la sua casa editrice mi diede il contatto: pensavo che non mi avrebbe mai risposto, non lo conoscevo, lo immaginavo come un puntino nello sterminato territorio americano, un

1 Il film uscì nel 1991, basato sul libro di Jim Garrison, *Sulle tracce degli assassini*, (ed. italiana, Sperling&Kupfer 1992).

oceano infinito in mezzo come una intercapedine invalicabile, una ricerca impossibile. E invece no: rispose, spiegando la natura molto speciale di questo strano volume dove si leggono tante cose interessanti, tanti nomi e cognomi, scritto, tuttavia, da un autore perfettamente sconosciuto e invisibile, James Hepburn, stampato nel lontano novembre del 1968 da una piccola casa editrice poi scomparsa, l'Albra, specializzata nella pubblicazione di testi scolastici. Ma perché avevano diffuso questo libro? Chi li aveva pagati?

Il racconto di *Farewell America* non ha nulla di letterario: lo stile semplice e scorrevole più che una scelta editoriale è la naturale conseguenza della trasposizione per il grande pubblico di una raccolta di informazioni: alla sua origine ci fu una operazione d'intelligence, un dossier che aveva uno speciale committente: la famiglia Kennedy. Passo dopo passo vi raccontiamo tutto.

Leggetelo tenendo ben presente che il contenuto di questo libro-inchiesta e le accuse contro i mandanti dell'assassinio di John Kennedy non sono state smentite né dalla commissione Warren,[2] l'organismo d'inchiesta più inattendibile della storia, né dalle testimonianze successive alla chiusura dei suoi lavori, né dai documenti resi pubblici dalla metà degli anni '90. Si può ormai ben dire che dopo quel lontano 22 novembre 1963 nessun governo americano ha saputo o voluto affrontare a viso aperto gli apparati di sicurezza degli Stati Uniti per pretendere la verità sull'assassinio più sconvolgente avvenuto nel mondo occidentale del XX secolo. Tantomeno ripulire le agenzie di sicurezza e privarle della loro totale indipendenza, come fossero parte di uno Stato ma con una vita propria. Una grande questione di democrazia che Kennedy ammise con drammatica sincerità: "non ho il pieno controllo

2 La commissione fu costituita il 29 novembre 1963 da Lyndon B. Johnson per indagare sull'assassinio del presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy, avvenuto il 22 novembre 1963 a Dallas, Texas. Concluse i suoi lavori il 27 settembre del 1964, dopo 10 mesi di indagini, stabilendo, contro le tante evidenze, che Lee Harvey Oswald fu il solo esecutore materiale dell'omicidio. Prese il nome non ufficiale dal suo presidente, Earl Warren, in quel momento presidente della Corte suprema.

del Governo, non so cosa stia facendo la Cia".[3] È lì il buco nero delle moderne democrazie dove i mezzi riservati all'intelligence sono estesi, potenti, incontrollabili.

Le fonti informative del nostro James Hepburn erano altamente qualificate: ad esempio, nel capitolo *Gli uomini d'affari*, dove sono raccontati dettagli interessanti della politica di JFK nei confronti di Cuba,[4] il misterioso libro svela che:

Il 16 agosto del 1961 Richard Goodwin, un consigliere di Kennedy, incontrò a Montevideo Ernesto Che Guevara allora czar dell'economia cubana. La giornalista Lisa Howard era in procinto di combinare un incontro tra Bob Kennedy e Guevara all'epoca dell'uccisione del presidente.

Possiamo pensare che la riservatissima notizia, per comprensibili motivi protetta anche successivamente, penetrò allora in alcuni

3 O. Stone, *J.F.K. Revisited: tutta la verità sul complotto*, l'imponente documentario del 2021 disponibile on line.

4 A questo proposito è bene ricordare la Cia sembra che avesse inizialmente l'appoggio dei Kennedy per i propositi di uccidere Fidel Castro e che "Kennedy aveva un comportamento contraddittorio, nel senso che come presidente degli Stati Uniti (come tutti i capi di Stato), doveva accettare anche certe operazioni infami dei servizi segreti, pur mantenendo una sua morale. John seguiva una certa linea e poi con il fratello, il ministro della Giustizia [*Robert Kennedy n.d.r.*.] combatteva quegli stessi mafiosi che aiutavano la Cia. Ora ne sto parlando con semplicità ma i fatti furono molto complessi. Dopo la crisi dei missili di Cuba (quando il mondo si era salvato dal rischio della Terza guerra mondiale), Kennedy decise di rappacificarsi con Fidel Castro e con l'Unione Sovietica. Per questo aprì la 'linea rossa', il telefono con il Cremlino. Fece disdire 'l'incarico' ai mafiosi, chiuse i campi della Cia dove venivano addestrati i cubani che si preparavano per lo sbarco a Cuba. Robert Kennedy cominciò poi al Senato una inchiesta a tutto campo su Cosa Nostra e all'epoca non si sapeva ancora che si chiamava Cosa Nostra. Questi grandi mafiosi decisero quindi di uccidere Kennedy. Alcuni settori della Cia erano sicuramente contro il presidente. In particolare lo era Allen Dulles, che Kennedy aveva cacciato via, insieme a quelle persone (citate nel mio libro, con tanto di foto) che fecero lo scandalo Watergate; quegli stessi che poi furono arrestati nella Dealy Plaza dopo gli spari contro Kennedy e che insieme a Calogero Minacori [*alias Carlos Marcello n.d.r.*.] decisero di eliminarlo. Si è trattato di un "cambio di obiettivo: la Mafia doveva uccidere Fidel Castro, quando Kennedy cambiò idea, la Mafia decise di uccidere lui durante il viaggio a Dallas […] con un'organizzazione di tipo militare […]", G. Bisiach, intervista di G. Bongiovanni, 1999.

ambienti dell'intelligence e dell'informazione ma restò sostanzialmente lontana dal pubblico – accenna all'incontro un breve ma molto denso compendio sul caso Kennedy diffuso in Italia nel 1972:

Quando fu ucciso, Kennedy stava combinando un incontro fra suo fratello Robert e Che Guevara. Avrebbe annunciato questo piano di distensione alla fine della sua visita nel Texas. Per questo è stato ucciso. Dopo il suo assassinio il piano di riavvicinamento a Cuba fu messo in frigorifero. Gli assassini hanno indubbiamente conseguito il loro scopo.[5]

Ebbene, solo nel 1996, la desecretazione di alcuni documenti ha confermato la notizia apparsa nel '68 in *Farewell America*. L'incontro tra Che Guevara e l'assistente Goodwin ci fu.[6] I due ebbero occasione di parlarsi durante un ricevimento in Uruguay nell'agosto del 1961, quattro mesi dopo la tentata invasione di Cuba. Ernesto Che Guevara tentò una mediazione tra il piccolo Stato che teneva alla propria sovranità e la potenza imperialista statunitense: se Kennedy non fosse stato ucciso forse avremmo saputo anche del suo incontro diretto con il Che. Chissà.

Insomma, abbiamo tra le mani un testo che va preso molto sul serio e che è anche molto emozionante per come ci conduce dentro gli Stati Uniti d'America al tempo dei Kennedy e dei loro nemici, dando conto dei contrasti e degli interessi che giravano attorno al

5 Guido Gerosa (a cura di), *I documenti terribili, la tragedia di Dallas*, Mondadori, 1972, pag. 93. Gerosa, giornalista, collaboratore di Enzo Biagi all'*Europeo*, poi direttore del *Giorno* e senatore socialista, fu inviato della *Notte* negli Stati Uniti dove intervistò John Kennedy e Martin Luter King".

6 *Usa-Cuba: Kennedy rifiutò offerta mediazione Che Guevara* è il titolo del lancio Ansa del 29 aprile 1996. Secondo l'agenzia "l'offerta, riferita a Kennedy, sarebbe stata respinta dal presidente americano, che nel novembre dello stesso anno optava invece per la Operazione Mangusta, un piano segreto per creare disordini a Cuba, inclusi attentati e sabotaggi, usando infiltrati". Altri documenti del periodo, scrive oggi il quotidiano *Miami Herald*, mostrano che la Cia avrebbe in almeno due occasioni fornito 'pillole letali' a esponenti della mafia in un complotto per uccidere Castro nel 1961 e 1962. Ansa, 29 aprile 1996.

petrolio – in un mondo che vedeva le proprie prospettive fondate solo sull'oro nero – o all'industria delle armi. O di come Kennedy intendesse muovere qualche riforma, forse piccola ma non troppo per uno come Haroldson Lafayette Hunt, il petroliere più ricco del mondo che "pochi giornalisti hanno provato a descrivere", per il quale il comunismo incominciò negli Usa "quando il governo si assunse l'incarico di distribuire la posta" spiega Hupburn.

Un testo interessante anche per quel rimarcare la distanza tra la viva realtà del caso Kennedy, con nomi e cognomi, e l'ufficialità, la versione immobile dei fatti: uno spazio che ritroviamo ogni volta che un fatto criminale resta impunito e i suoi responsabili spariscono come dissolti nella nebbia. Anche in Italia è stata operata una grande distorsione della storia, per nascondere le forze occulte che hanno agito su e giù per il paese. La storia dell'assassinio di John Kennedy, che poi è la storia di un interminabile e variegato depistaggio, resta un punto di riferimento per comprendere come vengono architettate le grandi manovre che servono a interrompere un corso storico, lascia vedere l'ombra dei poteri occulti[7] che, pur invisibili, hanno saputo prevaricare. Tra il 1962 e il 1995, ha spiegato con acutezza lo storico dei servizi segreti Giuseppe De Lutiis, cadono in circostanze diverse John F. Kennedy, Martin Luter King, Robert Kennedy, Anwar al-Sadat, Indira Gandhi, Olof Palme e Yitzhak Rabin.

La decisione di compiere tali delitti non matura tra militanti dell'estrema sinistra ma in ambienti prossimi all'establishment internazionale, ambienti che possono scegliere l'esecutore materiale nell'aerea dell'estremismo politico o in quello della criminalità professionale o addirittura in settori vicini a servizi segreti o a corpi speciali. Questo tipo particolare di delitto, organizzato in ambienti protetti, è ovviamente difficilissimo da chiarire. Non a caso, gli omicidi citati [ai quali si può aggiungere l'elenco delle stragi italiane, *n.d.a.*] hanno conservato

7 Per una definizione più precisa e dettagliata del tema S. Limiti, *Poteri occulti*, Rubbettino, 2019.

un'aura più o meno ampia di incertezza per quanto riguarda i mandanti e, in taluni casi, anche per quanto riguarda gli esecutori. Talvolta sono stati ritenuti responsabili personaggi assai poco credibili, prudentemente eliminati prima del processo, come Lee Harvey Oswald, considerato l'unico colpevole da un'addomesticata commissione parlamentare.[8]

Sulla morte di John Kennedy la verità raccontata autorevolmente da *Farewell America* è completamente opposta a quella della commissione Warren, accettata però da tutti i governi degli Stati Uniti e imposta al mondo, ma ormai spazzata via definitivamente dal lavoro di ricercatori e dalla omeopatica immissione di piccoli pezzi di verità nel corso degli anni, magistralmente raccolti dal regista Oliver Stone, oggi tra i massimi esperti e divulgatori della verità sul caso Kennedy e delle manovre depistanti dei governi.

Lee Oswald non può essere stato l'unico responsabile di quanto è accaduto in Texas il 22 novembre del 1963: questo lo sa ormai ogni persona ragionevole, si può legittimamente dire che quella è una menzogna, sebbene talvolta si possano incontrare persone colte e con elaborati punti di vista su molte cose del mondo che, per pigrizia o eccentricità, sull'assassinio più famoso del XIX secolo preferiscono la confortante versione dei fatti stabilita dal governo degli Stati Uniti, allora presieduto dal vice di JFK, Lyndon Johnson, presidente dal 1963 al 1968.

Anche Robert Kennedy non aveva mai creduto che un pazzo avesse potuto pensare e attuare l'assassinio di suo fratello. Il portavoce, Frank Mankiewicz, rivelò che Bob contava molto sull'inchiesta del procuratore di New Orleans, l'unico che cercò di portare in un tribunale la verità indicibile su quella morte: "mi chiese di informarmi, disse, 'potrei averne bisogno in futuro'.[9] E noi sappiamo anche che Bob incontrò personalmente Garrison: lo svela Turner nella sua intervista. Sappiamo anche che proprio l'uccisione di Bob

8 G. De Lutiis, *Il golpe di via Fani*, ed. Sperling&Kupfer, 2007, pagg. 1-2.
9 W. Turner, *Rearview mirror, Looking back at the Fbi, the Cia and other tails*, introduzione di Oliver Stone, Penmarin Books, 2001, pag. 130.

fu all'origine della pubblicazione di questo dirompente scritto che impietosamente dice al mondo: la verità è sempre stata nota.

Il 'Comitato'

Pubblicato per la prima volta nel 1968 negli Stati Uniti e in Francia con il titolo di *Farewell America* (e *L'Amerique brule*), il libro consegna informazioni circostanziate sull'assassinio del maggiore dei fratelli Kennedy in una prosa mesta che descrive malinconicamente un paese perso, con suggestioni tragiche in grado di parlarci ancora oggi gli Stati Uniti sono l'unica grande nazione occidentale le cui istituzioni politiche siano completamente sorpassate, la sola democrazia che neghi al suo popolo di esprimersi direttamente scegliendo i suoi governanti, l'unica grande potenza al cui presidente manchi l'autorità di imporre una semplice riforma fiscale.

Descrivendo John Kennedy come l'uomo che il destino aveva voluto per la rinascita – tacendone ogni contraddizione – la sua fine brutale non poteva che far calare le tenebre sul futuro. Anche perché poi arrivò la fine di Bob, terribile avvertimento contro chi aveva voluto sperare e fare giustizia. Dice Gianni Bisiach, il grande giornalista italiano che aveva consuetudine con la famiglia Kennedy:

Robert aveva paura, parlavo spesso con lui, negli ultimi tempi era pallido, molto spaventato: il 4 giugno del 1968 aveva vinto le primarie democratiche, era il candidato ufficiale del Partito: il giorno dopo avrebbe avuto una scorta ma non si fece in tempo. Venne ucciso perché si sapeva che avrebbe indagato sulla morte del fratello appena entrato alla Casa Bianca.[10]

10 Intervista *Radio radicale*, 5 giugno 2018, nell'anniversario dell'assassinio di Robert Kennedy che venne colpito uscendo dal passaggio segreto delle cucine dell'Hotel Ambassador: chi aveva avvisato Sirhan Sirhan, il giovane assassino ventiquattrenne che sparò 8 colpi con la sua pistola calibro 22? E gli altri

L'enorme mole di notizie contenute nel libro-inchiesta, e che noi vi riproponiamo solo in parte, escludendo quelle più legate al proprio tempo, suggerisce chiaramente che l'autore, quel James Hepburn, è stato al centro di un network di informazione costituito da diverse fonti: un vero e proprio team per far emergere l'affresco di un paese sottomesso agli interessi della finanza, degli apparati di intelligence e dei cartelli internazionali del petrolio. Dal capo della Cia, Allen Dulles, un uomo che era stato capace di ideare l'operazione Mk-Ultra per obbligare le persone a dire la verità,[11] al petroliere numero uno, H.L. Hunt, da Roy Cohn agli apparati militari e i boss mafiosi, una amalgama di poteri

5 colpi chi li sparò? Recentemente si è parlato di nuovo di Sirhan Sirhan, l'immigrato palestinese ora settantasettenne che bloccò brutalmente l'ascesa del senatore Bob Kennedy in piena e trionfante campagna alla Casa Bianca, perché aveva chiesto la libertà condizionale, negata lo scorso 14 gennaio dal governatore della California Gavin Newsom.

11 Il programma Mk-Ultra venne varato dalla Cia nel 1953, il suo primo capo fu Sidnet Gottlieb. L'obiettivo principale era produrre una droga che obbligasse il soggetto a dire la verità. C'erano nel programma approssimativamente 150 progetti di ricerca ma nel 1973 il direttore della Cia Richard Helms ordinò che fossero distrutti tutti gli archivi Mk-Ultra. Si veda R.A. Capote, *La guerra che ci fanno. La storia mia raccontata della Cia e della dominazione statunitense sul resto del mondo*, Redstarpress, 2019. In un rapporto del Ros per l'autorità giudiziaria bresciana si legge: "Nell'Aprile del 1953 il Direttore della Cia Allen Dulles autorizzò l'operazione Mk-Ultra, che sarebbe diventato il maggiore mind control program della Cia durante la guerra fredda. L'operazione nacque da un'idea di Richard Helms (successivamente altro Direttore della Cia) all'epoca membro del Dipartimento delle Operazioni Clandestine e fu sviluppata da una unità denominata Tss (Technical Services Staff) sotto la direzione del chimico Dr. Sidney Gottlieb, propugnatore, tra l'altro, della sperimentazione pratica e non limitata ai tests di laboratorio. Nel Novembre del 1953 si verifica il primo incidente mortale nell'ambito delle sperimentazioni pratiche con il suicidio del biologo militare Frank Olson, assuntore a sua insaputa di Lsd, che causava una sospensione, decisa da Dulles, dei testing program. La sospensione fu breve e gli esperimenti continuarono almeno fino al 1963 quando l'ispettore generale della Cia John Earman si accorse, durante un controllo di routine al Tss, che esistevano testing program clandestini dei quali Richard Helms non aveva informato il Direttore della Cia John J. Mccone. Earman, nel suo rapporto *Report Of Inspection Of Mk-Ultra* (Documento declassificato Cia del 14-08-1963), definisce i testing program occulti, disgustosi e antietici, coinvolgenti individui di tutti i ceti sociali, nativi americani e stranieri e ne propone l'immediato congelamento". Rapporto Ros, 8 maggio 1996, Annotazione sulle emergenze investigative relative al coinvolgimento di strutture di intelligence straniere nella cosiddetta strategia della tensione', in Proc. Pen. 2/92F nei confronti di Giancarlo Rognoni ed altri, giudice istruttore Guido Salvini.]

criminali ha ucciso Kennedy: nel libro questo agglomerato è indicato con il nome di 'Comitato' che sponsorizza e porta avanti l'assassinio di JFK reclutando esuli cubani amareggiati dal fallimento dell'invasione dell'isola.

Il nostro James Hapburn racconta che il 'Comitato' era costituito da esponenti dei grandi monopoli industriali, essenzialmente i miliardari petroliferi texani che controllavano polizie, quadri militari, servizi segreti; niente di nuovo, se non fosse che Hepburn nel 1968, alla vigilia dell'assassinio di Robert Kennedy, fa nomi e cognomi. Indica in Haroldson Lafayette Hunt ed Edwin Walker – il "petroliere più ricco del mondo e il generale più fascista degli Stati Uniti"[12] – i massimi dirigenti del 'Comitato' che ha pensato e portato a termine l'operazione dell'uccisione di JFK e rivela pure che Edgar Hoover, capo dell'Fbi – e anche di una struttura parallela, costituita da killer professionisti, addetta ai lavori sporchi, ad esempio far sparire i testimoni scomodi dell'assassinio di Dallas, secondo il racconto di un ex agente alle sue dipendenze, Michael Milan – era al corrente del complotto, così come lo stesso vicepresidente, Lyndon Johnson. Quasi tutti i membri attivi del Comitato provenivano dal Texas o dalla Luisiana: tre principali compagnie che figuravano nei libri paga del Pentagono, la General Dynamics, la Lockheed, la Boeing, la General Electric e la Nord Aviation non gradivano il controllo civile sulla Difesa inaugurato da Kennedy insieme al suo ministro Robert McNamara, e proprio nei loro uffici maturò, insieme a quelli che Hepburn chiama i guerrieri, cioè i vertici militari, l'idea di cambiare drasticamente registro. Inoltre le tre principali organizzazioni paramilitari, la John Birch Society, la Minutemen e il Ku Klux Klan, di cui Walker allevava i capi, e che vedevano in JFK un braccio dell'Unione Sovietica che si stava impossessando degli Usa, non gradivano il suo tentativo di scongelare la Guerra fredda con la diplomazia.

I particolari forniti dall'autore sono impressionanti per la coerenza del quadro politico e gli interessi in gioco. L'inchiesta più

12 S. Tutino, *Da Kennedy a Moro*, ed. Mediterranee, 1979.

misteriosa sull'omicidio di JFK, come leggerete nelle pagine seguenti, mette anche il naso nel mondo dei petrolieri, spiegando che l'era Kennedy avrebbe dato un taglio allo scandaloso sistema di detrazioni fiscali per il petrolio: nel 1962 il Kennedy Act eliminò per le società americane che operavano all'estero la distinzione tra profitti rimpatriati e quelli reinvestiti fuori dal territorio nazionale. Un altro provvedimento, annunciato al congresso il 24 gennaio 1963, colpiva tutte le società che si erano arricchite su assurdi benefici, come spiega dettagliatamente l'inchiesta. Secondo Hepburn, John Kennedy iniziò allora il suo ultimo anno di vita. Haroldson Lafayette Hunt, l'uomo del Texas, il più grande propagandista americano d'estrema destra, definì un "delitto" quella politica: finanziò la campagna estremista e militarista organizzata in combutta con Walker. Il 'Comitato' si avvalse dell'organizzazione della John Birch Society, della Minutemen e del Ku Klux Klan.

Coloro che organizzarono l'imboscata di Dallas, esperti di guerriglia, si stupirono "di scoprire che il Servizio Segreto di Kennedy lavorava come un gruppo di boy-scouts" – il suo capo, Jerry Behn, era così poco preoccupato della visita in Texas, che stava pranzando in un ristorante di Washington al momento dell'assassinio. Il suo vice, Roy Kellerman, si dimostrò così incompetente che al Parkland Hospital i suoi uomini cominciarono a prendere ordini dall'agente Emory Roberts. L'autista della Lincoln presidenziale, Bill Green, 54 anni e 35 di servizio, sarebbe stato in gran parte responsabile della riuscita dell'attentato, visto che non mutò affatto la velocità dell'auto dopo il primo sparo. In *Farewell America* si possono leggere una quantità enorme di notizie di straordinario interesse le quali formano una cornice precisissima degli ambienti e dei personaggi che favorirono, organizzarono e realizzarono il golpe Kennedy.

Il libro contiene anche un'appendice che indica le vastissime fonti documentali usate, "europee e americane": ufficialmente si tratta di moltissimi documenti prodotti dalla commissione

Warren, articoli di giornale e materiali di archivio, ma non basta. Una nota dell'editore – che riproduciamo – ci informa che l'autore è venuto in possesso di due copie del filmato di Abraham Zapruder, una pellicola a colori da 8 millimetri che, unico al mondo, riprende la scena dell'omicidio. Il fatto davvero sorprendente è che si tratta delle copie integrali e inedite dalle quali è possibile ricostruire l'urto dei proiettili, compreso quello sparato a distanza ravvicinata da qualcuno che si trovava di fronte all'automobile, e l'esatta posizione di ogni sparatore.

Attenzione: nel 1968, quando fu pubblicato *The Plot*, era nota soltanto la versione tagliata e contraffatta della pellicola acquistata dalla rivista *Time-Life* che mise in circolazione le parti autorizzate. Solo nel 1969 quelle immagini furono fatte conoscere al mondo per la prima volta: erano state acquisite nel processo voluto da Garrison come prova determinante che l'assassinio di JFK non era stato realizzato dal solo Lee Oswald, appostato nel Texas School Book Depository, l'edificio che si trovava alle spalle della macchina presidenziale nel momento in cui Kennedy fu colpito.

Pensate che anche la commissione Warren aveva una copia contraffatta: in quella che gli era stata fornita dall'Fbi, infatti, due fotogrammi decisivi erano stati misteriosamente invertiti per suscitare la falsa impressione che il colpo arrivato alla testa del presidente fosse stato sparato da dietro e:

> Per cinque anni il film dell'assassinio ripreso dal testimone oculare Abraham Zapruder venne nascosto al pubblico e tenuto rinchiuso in una cassaforte del settimanale Life. Le sequenze di questo film mostravano Kennedy scaraventato violentemente all'indietro, prova evidente del fatto che veniva colpito da uno sparo di fucile frontale.[13]

Per quanto riguarda l'uomo accusato di aver sparato, Lee Harvey Oswald, secondo il nostro Hepburn, che gli dedica il capitolo

[13] J. Garrison, *JFK, Sulle tracce degli assassini*, ed. Sperling Paperback, 1994, pag. XIV.

dal titolo *William Bobo*, non fu che una comparsa: non sfuggono all'autore tutti i particolari della vita di questo buon soldato al servizio della Cia, prima come agente in missione a Mosca, poi come infiltrato nei gruppi di sinistra, poi come prescelto per l'operazione di Dallas, città dove arrivò il 2 ottobre 1963, proprio lo stesso giorno in cui il governatore dello Stato, Connally, tenne una riunione all'Hotel Adolphus per discutere i particolari della prossima visita del presidente, appuntamento al quale in molti si stavano preparando. A Oswald, racconta *Farewell America*, "probabilmente fu detto che era stato selezionato per partecipare ad una nuova azione anticomunista insieme a Ferrie (David Ferrie, uomo della Cia, legato a Clay Show, il principale accusato dal giudice Garrison) e a parecchi altri agenti". E forse neanche sapeva che Kennedy quel giorno doveva morire.

Troppe cose già quel mattino lasciavano presagire che i protagonisti dell'operazione dovevano essere in numero elevato. Anche quel macabro annuncio listato a lutto sul *Morning News*, un giornale locale, pubblicato a pagamento da un fantomatico gruppo di destra la mattina del 22 novembre: "Benvenuto a Dallas, mister Kennedy".

Confessioni

La storia del caso Kennedy è costellata di rivelazioni importantissime rilasciate con lentezza nel corso degli anni. Nel loro insieme ci consegnano uno squarcio impressionante del complotto di Dallas. Una in particolare aveva le caratteristiche per diventare la confessione più famosa e clamorosa del '900 ma è ricordata solo come lo sfogo di un vecchio impaurito dal fatale incontro con l'aldilà.

Siamo nel 2007: curiosamente fu la mitica rivista di musica *Rolling Stone* a pubblicare la verità di Howard Hunt,[14] agente

14 L'articolo è comparso sul numero 5 della rivista, nell'aprile del 2007, con il titolo di *The Last Confession of E. Howard Hunt* di Erik Hedegaard.

operativo della Cia, personaggio chiave dell'amministrazione Nixon, dello scandalo Watergate e della sporchissima invasione fallita della Baia dei Porci, la madre di tutte le cospirazioni, uno dei mandanti morali degli assassinii dei comunisti e degli oppositori di tutta l'America Latina, in punto di morte chiamò suo figlio Saint (Santo) John e confessò di aver preso parte alla cospirazione per ammazzare John Kennedy. Fece anche i nomi degli altri partecipanti. Aveva sempre negato nella sua vita di avere responsabilità o di sapere, anche durante due indagini federali.

Finito in cella dopo il Watergate – guidava lui il team segreto di uomini, tutti ex terroristi della Baia dei Porci, che aveva il compito di spiare la sede del Partito democratico – ci rimase solo trentatré mesi, un tempo infinito per uno che proprio non se lo aspettava: "lavorando per la Cia così tanti anni, avevo sempre supposto che qualunque cosa volesse la Casa Bianca fosse legge per il paese"[15] – viene in mente quella risposta data dal nostro generale del Sid Giandelio Maletti al processo di Catanzaro sulla strage di Piazza Fontana: "perché non ha mai avvertito i magistrati?", "Fino al 1974 nessuno ci aveva mai detto che era nostro dovere difendere la Costituzione". Lasciata alle spalle quella breve esperienza dietro le sbarre, Hunt passò il resto della sua vita in Florida, scrivendo un enorme numero di romanzi di spionaggio, circa ottanta, nei quali trasformò le sue imprese di agente della Guerra fredda in storie apprezzate. Morì a 88 anni, nel gennaio del 2007, non prima di essersi liberato di quel peso sullo stomaco che evidentemente gli pesava più di tutte le altre sue spericolate imprese. Non fu un momento di sfogo: la vecchia spia 'apparecchiò' la sua confessione insieme al figlio Saint "nel corso di numerosi e accuratamente pianificati incontri"[16] durante i quali raccontò che i

15 Erik Hedegaard, *E. Howard Hunt: l'ultimo segreto dell'uomo che sapeva troppo*, in Rolling Stone, 27 giugno 2007.

16 Larry Chin, http://onlinejournal.com/, 3 aprile 2007, il quale scrive: "La confessione di Hunt vendica generazioni di storici, ricercatori e informatori che hanno dato le loro vite e le loro carriere per esporre la verità su quanto avvenuto nella Dealey Plaza. Ce ne sono troppi che andrebbero nominati, e, tra di essi, in nessun ordine particolare: Jim Garrison, Mark Lane, Fletcher Prouty, Josiah

seguenti individui erano stati tra i personaggi chiave che parteciparono all'omicidio di JFK:

Lyndon B. Johnson, la cui stessa carriera fu assistita dalla nemesi di JFK; J. Edgar Hoover (Fbi), che diede ordini a un gruppo di fuoco guidato dalla Cia e aiutò l'insabbiamento operato dalla commissione Warren con la storia del killer solitario; Cord Meyer, agente della Cia, architetto dell'apparato di disinformazione della operazione "Mockingbird" [operazione Cia volta a infiltrare, manipolare e usare i mezzi di informazione, *n.d.t.*], e marito di Mary Meyer (che aveva una relazione con JFK); David Atlee Phillips, veterano della Cia e della Baia dei Porci, reclutò William Harvey (Cia) e l'esule cubano militante Antonio Veciana; William Harvey, veterano della Cia e della Baia dei Porci, collegato ai personaggi della mafia Santos Trafficante e Sam Giancana; Antonio Veciana, esiliato cubano, fondatore del gruppo appoggiato dalla Cia Alpha 66; Frank Sturgis: agente operativo della Cia, mercenario, veterano della Baia dei Porci e in seguito protagonista dello scandalo Watergate; David Morales, killer della Cia, veterano della Baia dei Porci, coinvolto nell'omicidio di Robert F. Kennedy; Lucien Sarti, assassino di lungo corso e trafficante di droga, probabilmente il "cecchino francese", il secondo a sparare dalla Grassy Knoll[17] [la collinetta da cui,

Thompson, Carl Oglesby, Peter Dale Scott, Anthony Summers, Robert Groden, Victor Marchetti, David Lifton, Harrison Livingstone, Michael Canfield, A.J. Weberman, Sylvia Meagher, William Turner, Jim Marrs, Pete Brewton, John Newman, Philip Melanson, Hal Verb, Mae Brussell, Harold Weisberg, Oliver Stone, Mike Ruppert e Dan Hopsicker, Jim diEugenio e Linda Pease".

17 Su Lucien Sarti, ucciso durante una sparatoria con la polizia messicana nel 1977, un controverso documentario di Nigel Turner fu trasmesso dalla televisione privata britannica Itv nell'ottobre del 1988 con il titolo *L'uomo che uccise Kennedy*. Il documentario mostrò anche una fotografia dell'uomo, travestito da poliziotto, parzialmente coperto dal fumo di un'arma da fuoco, colto dall' obiettivo con il fucile ancora fumante dopo aver sparato al presidente. La fotografia, scattata un attimo dopo l'attentato, mostra in primo piano John Kennedy morente sulla limousine presidenziale, con il capo posato sul grembo della moglie Jackie. Un ingrandimento estremo, reso possibile da attrezzature elettroniche che nel 1963 non esistevano, ha fatto scoprire sullo sfondo la figura di un uomo con l'uniforme della polizia sulla collina di Grassy Knoll, dalla quale, secondo molti testimoni sarebbe partito il proiettile fatale. Secondo la tesi di Turner, il presidente Kennedy e suo fratello Robert, ministro della Giustizia, preparavano un'offensiva dello Stato contro la criminalità organizzata e perciò

secondo perizie balistiche non considerate dalla commissione Warren, è stato sparato il colpo mortale – il capro espiatorio Oswald si trovava invece dietro Kennedy].[18]

Hunt potrebbe aver detto molte bugie sul suo letto di morte, lasciando che le conseguenze ricadessero sui suoi quattro figli?

Non di meno, lo scenario che ha descritto suona come vero. Tutti i nomi che ha fatto sono noti protagonisti della Cia, o legati alla Cia, indicati da molti ricercatori e storici che hanno approfondito le relazioni tra l'episodio della Baia dei Porci, l'omicidio di Dallas, il Watergate e lo scandalo Iran-Contra [mai sufficientemente scandagliato: coinvolse membri della amministrazione Reagan e Bush I per le vendite illegali di armi e droga ai terroristi contras nicaraguensi, *n.d.a.*].[19]

Il famoso giorno di Dallas Hunt lo aveva vissuto da protagonista. Secondo il famoso ex agente della Cia Victor Marchetti era proprio lì, in città – lo scrisse nel 1978 sulla rivista *The Spotlight*; mentre Mark Lane, noto scrittore, sulla base delle soffiate dello stesso Marchetti, scrisse *Plausible Denial*, vincendo una causa

la mafia si rivolse al clan dei marsigliesi. Il boss della mafia corsa a Marsiglia, Antoine Guerini, si occupò del reclutamento di tre professionisti dell'omicidio: Lucien Sarti, Sauveur Pironti e Roger Bocognani. I sicari vennero condotti a Città del Messico, dove passarono un mese a preparare l'attentato. Sarebbero stati pagati in eroina. La ricostruzione dei fatti presentata nel documentario si basa sulle ricerche dello scrittore americano Steve Rivele che seguì per quattro anni la pista degli assassini. Lo Stato maggiore della Marina francese, il giorno dopo la trasmissione del documentario, fece sapere con un comunicato che Saveur Pironti il 23 novembre del 1963 non poteva trovarsi a Dallas perché era imbarcato in un dragamine a Tolone.

18 *Ibidem*. Le memorie di Hunt, uscite nelle librerie americane, con il titolo *American Spy*, contengono un accenno al presunto piano per uccidere il presidente, lasciando l'argomento molto nel vago: "secondo il figlio dell'ex spia, Howard St. John Hunt, è stata una scelta della casa editrice per evitare guai giudiziari", Ansa, 20 marzo 2007.

19 "Il legame Dallas-Watergate-Iran-Contra è stato documentato dai maggiori ricercatori sul caso Jfk e in particolare dal lavoro di Peter Dale Scott, uno dei primi a mostrare la profonda continuità politica attraverso tre decenni. Il libro di Daniel Hopsicker, *Barry and the Boys* si addentra anche in maggiori dettagli sui protagonisti", Larry Chin, http://onlinejournal.com/, 3 aprile 2007.

per diffamazione provando, essenzialmente, che la Cia aveva ucciso JFK e che Hunt mentì su dove si trovava in quel momento; successivamente anche l'indagine di Michael Canfield e A.J. Weberman, raccontata in *Coup D'Etat* in America identifica Hunt e Frank Sturgis come due dei tre "vagabondi" che erano stati arrestati sulla Dealey Plaza subito dopo l'attentato al presidente e sospettati di aver partecipato all'azione. Insomma, non fu uno sfogo di un estraneo: e non risultano conseguenze giudiziarie dal suo racconto, se si volesse supporre che abbia voluto niente altro che accusare qualche nemico per fargli l'ultimo dispetto e goderselo dall'aldilà.

Qualche anno prima della confessione sul letto di morte, nel 2003, quasi più clamorose di quelle di Hunt, arrivarono le confessioni del luogotenente di Lyndon Johnson, Billie Sol Estes, un faccendiere implicato in diversi traffici sui quali aveva indagato anche Bob Kennedy.

Un giornalista molto bravo, William Reymond, riuscì a carpire i segreti di Sol Estes e poi li raccontò in un libro dal titolo *JFK, Le dernier temoin*,[20] nel quale il ricco signore dà alla sua scelta una giustificazione inappellabile, quasi a prevenire ogni possibile richiesta di spiegazioni:

> C'è un tempo per amare, un tempo per soffrire, un tempo per riuscire, un tempo per perdere, un tempo per pagare e un tempo per riscostruire. Oggi, dopo il periodo del silenzio e dei segreti, è giunto il tempo di parlare.[21]

Il racconto di Sol Estes è all'altezza del nobile intento. Sostiene l'ultimo testimone che la vera storia dell'assassinio di Kennedy

20 Il libro è stato pubblicato in Francia da Edition Illustree, nel 2003. William Reymond è un giornalista francese che vive da tempo negli Stati Uniti. È autore di diversi libri-inchiesta di grande impatto, tra i quali ricordiamo: *Coca Cola – L'inchiesta Proibita. I segreti mai rivelati della bevanda più diffusa al mondo (in corsivo)*, Lindau, 2006, e *Toxic. Obesità, cibo spazzatura e malattie alimentari: inchiesta sui veri colpevoli*, Nuovi Mondi, 2008.

21 *Le dernier temoin*, *cit*. pag. 7.